



Il Polittico Stefaneschi, realizzato nel 1320 circa, oggi conservato nella Pinacoteca Vaticana.

cardinale Stefaneschi il grande polittico sull'altare maggiore della basilica (oggi, per la prima volta, uscito dal Vaticano e in mostra). Una "storia sacra" epica, con i monumenti antichi, i colori abbaglianti, una impaginazione vasta come un affresco. Giotto è pittore di storia, non solo di sentimenti. E la sua storia è sempre "sacra": vissuta sotto una luce sopra-naturale entro cui agisce l'umanità del presente e del futuro, come la *Commedia* dantesca. I *Polittici Baroncelli* da Firenze (1330 circa) e di Bologna, eseguiti con l'équipe poco prima della morte, avvenuta nel 1337, sono il primo, come un oratorio di Bach, una celebrazione dell'Uomo redento; e il secondo un inno all'uomo e alla donna dai sentimenti sicuri come nel Bambino che accarezza la madre. È la lingua di una umanità pacifica e dominatrice, quella da cui nasceranno Masaccio e Michelangelo, e illuminerà i secoli, fino al nostro tempo.

Giotto, l'Italia. Milano, Palazzo Reale, fino al 10.1.2016 (cat.Electa).

Giotto e l'Italia

Milano celebra il genio creatore di "una nuova lingua" in pittura. Per la prima volta 14 opere "mobili" insieme

È come Dante. Suo coetaneo (nasce nel 1267), fiorentino, geniale e in giro per l'Italia e forse anche ad Avignone. Giotto, che dipinge ad Assisi, Padova, Roma, Rimini, Napoli e Milano (oltre che a Firenze), è un "creatore", come Dante, e "unifica" l'Italia.

Inventa una nuova visione, meglio, una "lingua" così originale da venire fatta propria da

decine di colleghi dopo di lui per decenni in tutta la penisola.

A Giotto, come a Dante, ciò che interessa è l'uomo. Fin da subito. Lo dimostra il *Polittico di Badia* (1295 circa) con la tendenza a figure monumentali, plastiche, classiche e di sentimenti concisi. Ma nel Dio Padre dagli Scrovegni, qualche anno dopo, la severa frontalità si piega a dolcezza di ombre nel volto

maestoso. È una umanità calda, dignitosa, drammatica e contenuta: la cifra stilistica e spirituale di Giotto. Diciamo spirituale perché ogni immagine del pittore presenta l'uomo nella sua interezza, come un microcosmo, fatto di corpo e di spirito, di sentimenti emozioni pensieri, mai prima di lui espressi con tanta forza.

Quando Giotto va a Roma a dipingere a San Pietro, colloca per il

MATTEO BAZZI/ANSA